

Il contropiede di Berlusconi

Via i viceministri

*Silvio smorza sul nascere le pretese degli alleati
Nella squadra ci sarà posto solo per i sottosegretari*

*** SALVATORE DAMA
ROMA

■ ■ ■ Anzitutto l'aritmetica: le poltrone in totale sono 60. Tolti il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e i 21 ministri che hanno giurato ieri al Quirinale, rimangono da assegnare 38 posti. Di questi, 9 dovrebbero essere vice ministri e 29 sottosegretari. Ma non è detto. Perché, in mattinata, prima di indossare l'abito delle grandi occasioni, il Cavaliere chiama gli alleati e li informa di aver partorito un'idea: abolire i ministri junior. Almeno in una prima fase. Lasciando, accanto ai ministri, soltanto la figura del sottosegretario, come era prima della riforma Bassanini. Gli alleati avrebbero chiesto un po' di tempo per pensare alla nuova ipotesi. E, d'altronde, di tempo ce n'è. La lista dei 38 finirà sul tavolo del Consiglio dei ministri non prima di lunedì.

Comprensibili i mugugni di chi aveva riposto le speranze in quella poltrona di fascia intermedia. Ma tant'è. «Meglio non dare l'impressione che si debbano anco-

ra assegnare poltrone di serie A e di serie B», avrebbe spiegato Silvio agli alleati. Il rischio, altrimenti, è quello di alimentare nuovi malumori e gelosie tra alleati.

MINISTRI JUNIOR SI O NO?

Dovesse rimanere tutto invariato, ecco lo schema dei vice ministri: 5 per Forza Italia, 3 per Alleanza nazionale e 1 per la Lega Nord. Nomi? Ne circolano parecchi. Più del necessario. In corsa, tra gli azzurri, ci sarebbero Paolo Romani (Comunicazioni), Guido Crosetto (Attività produttive), Mario Mantovani (Infrastrutture), Giuseppe Vegas (Economia). Conferme anche circa la presenza di Michela Vittoria Brambilla. Nonostante le voci messe in giro da alcuni alleati, la presidentessa dei Circoli della Libertà ha prenotato la delega alla Salute. E l'avrà. Sono tre i posti riservati ad Alleanza nazionale. Sicuro il Commercio estero per Adolfo Urso. Da rivedere, invece, le altre due deleghe e i destinatari. In corsa ci sono **Alfredo Mantovano**, Mario Landolfi e Pasquale Viespoli. Nel pacchetto va poi aggiunto il vice ministero contrattato dalla Lega Nord. È

quello delle Infrastrutture e toccherà a Roberto Castelli, non ci piove.

I PICCOLI IN RIVOLTA

E ora la parte più complessa, i sottosegretari. I posti sono pochi, appena 29, le richieste tantissime. Le quote potrebbero essere le seguenti: 18 poltrone per Fi, 6 per An, 5 per la Lega Nord. Ma gli azzurri devono farsi carico anche delle richieste dei cespugli. Battono cassa Alessandra Mussolini, Raffaele Lombardo, i repubblicani, i pensionati. Tanto che un fedelissimo berlusconiano ieri sospirava: «Silvio forse ha fatto male a dare un posto a Rotondi. Ora gli altri si scatenano». Nella lista, per certo, c'è Carlo Giovanardi. Sarà sottosegretario alla Presidenza, come Gianni Letta, Paolo Bonaiuti e Gianfranco Micciché. Altri nomi? Circolano quelli di Daniele Molgora, Giampaolo Dozzo, Massimo Garavaglia, Giacomo Stucchi per la Lega. Luca Barbareschi, Ugo Martinat, Alfredo Mantica, Giuseppe Valditarà, Alberto Giorgetti, Roberto Menia, Stefano Saglia, Fabio Rampelli per An. Osvaldo Napoli, Luigi Casero, Mario Pepe, Benedetto della Vedova, Paola Pelino, Rocco Crimi, Valentino Valentini, Francesco Giro, Giuseppe Cossiga per Forza Italia.

POSTI SICURI Ad Alleanza nazionale tre deleghe: commercio estero (Urso). Gara a tre fra Mantovano, Landolfi e Viespoli per i restanti due incarichi. Mussolini e Lombardo battono cassa

